



Inondazioni nelle Filippine Si calcola che già 660 milioni di persone stiano pagando gli effetti del cambiamento climatico, soprattutto i più poveri

→ **Giustizia climatica** summit nelle Ande da lunedì a giovedì. Attesi in Bolivia 15mila delegati

→ **In chiusura la «Dichiarazione** dei diritti climatici di Madre terra», la Pachamama

Acqua, foreste, clima Si riparte da Cochabamba

Convocato dal presidente boliviano Evo Morales si apre la prossima settimana a Cochabamba il summit sulla giustizia climatica. «La priorità è difendere l'acqua e i beni comuni», ricorda padre Zanotelli.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

La battaglia per salvare il Pianeta dalla piaga del riscaldamento globale non è ancora persa, ma il tempo stringe. Così pensano gli indios delle Ande che, a partire dal falli-

mento del vertice mondiale sul clima di Copenaghen, insieme al presidente della Bolivia, l'indio Evo Morales, hanno chiamato a raccolta i movimenti sociali del resto del mondo, ma anche governi, intellettuali, agenzie delle Nazioni Unite per una conferenza internazionale su come far fronte comune in difesa della Madre Terra, la Pachamama. Si terrà da lunedì prossimo a Cochabamba, nel cuore della Bolivia, a dieci anni di distanza dalla «guerra dell'acqua» costata agli indios della zona violenze e morti ma infine vinta contro la mira predatoria delle multina-

zionali, come ricorda lo scrittore uruguayano Edoardo Galeano che chiuderà il meeting giovedì 22, Giornata mondiale dedicata alla Terra dall'Onu. Per quel giorno il summit-

Dalla Conferenza
Una Dichiarazione universale dei diritti della Madre Terra

al quale sono attesi oltre 15mila delegati di 350 organizzazioni e Stati si propone di presentare al mondo

una Dichiarazione universale dei diritti della Madre Terra, intesa come organismo vivente che include ma non si limita al punto di vista degli esseri umani. Un organismo la cui sopravvivenza è ora pesantemente minacciata da quella che padre Alex Zanotelli presentando la conferenza ieri ha chiamato «o' Sistema». «Perché 'o Sistema, come diciamo a Napoli, non è mica solo la camorra». Il Sistema è anche un modello economico e sociale, spiega, basato sull'accaparramento e sull'accumulazione di beni fino allo spreco e alla distruzione della vita. È un coacervo